

Innamoratevi della santità

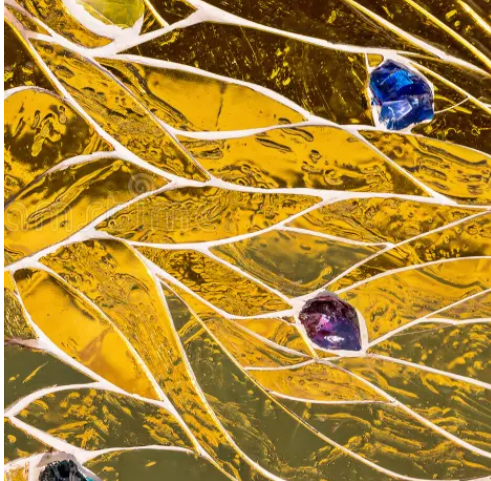
*Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo (Gv 1,51), perché chi crede nel nome del Figlio di Dio possiede la **vita eterna** (cfr. 1Gv 5,13).*

Nella storia ci sono persone che questa eternità hanno saputo incarnarla già sulla terra: i santi.

La Scrittura ci parla di uomini e donne che contemplano giorno e notte il trono dell'Agnello, in piedi, avvolti in vesti bianche e Colui che siede sul trono stende la sua tenda sopra di loro. Così anche noi questa sera ci riuniamo alla presenza di Cristo e, in atteggiamento di profonda adorazione della Santissima Trinità, ci uniamo a tutti i Santi che celebrano perennemente la **liturgia celeste**; con loro ringraziamo il nostro Dio per le meraviglie da lui operate nella storia della salvezza. Guardando al loro luminoso esempio proviamo a risvegliare in noi il **desiderio** di essere così: felici di vivere vicini a Dio, nella sua luce, nella grande **famiglia del cielo**.

Con fede invochiamo l'intercessione della Regina di tutti i santi, la Beata Vergine Maria, e di questa moltitudine immensa, che nessuno può contare (cfr. Ap 7,9). Una moltitudine immensa: non solo i Santi e i Beati che festeggiamo durante l'anno liturgico, ma anche i Santi anonimi, conosciuti solo da Lui, i nostri cari defunti, le monache che ci hanno preceduto e quanti ancora saranno chiamati da Dio ad edificare la Città di Dio. Ma che cos'è questa Gerusalemme celeste? E come possiamo raggiungerla?

Per arrivare a esclamare anche noi, come Giacobbe: "Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo!" (Gen 28,17), chiediamo in questo tempo di preghiera di innamorarci della santità, perché solo quell'*amor che move il sole e l'altre stelle* (Paradiso, XXXIII, v.145) ci conduca alla Città santa!



♪ *Vidi la Nuova Gerusalemme*

E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

"Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro

ed essi saranno suoi popoli
ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.
E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi
e non vi sarà più la morte
né lutto né lamento né affanno.
perché le cose di prima sono passate".
E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose".¹

In questo brano si canta e si ricorda una città della quale noi siamo cittadini, in quanto siamo cristiani, sebbene, finché siamo mortali, ne siamo esiliati. Da tempo eravamo incamminati verso di lei, ma non riuscivamo a trovare la sua via (perché era sbarrata quasi del tutto da cespugli e roveti) finché il re di quella stessa città non si fece via per permettere a noi di giungervi. Ebbene, camminando in Cristo ma ancora da pellegrini, finché non giungiamo lassù, noi sospiriamo per il desiderio della ineffabile quiete che regna in tale città. [...] È l'amore per quella città che suscita in noi tale trasporto; e questo amore è infuso in noi dallo Spirito di Dio. Dice l'Apostolo: *La carità di Dio è diffusa nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato* (Rm 5,5). Ebbene, ardenti di questo Spirito, ascoltiamo ciò che si dice a proposito di quella città.²

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. [. . .]

Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardonice, il sesto di cornalina, il settimo di crisolito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. In essa non vidi alcun tempio:
il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello

¹ Ap 21,1-5.

² Agostino, Esp. sui salmi, 86.

sono il suo tempio.

La città non ha bisogno della luce del sole,

né della luce della luna:

la gloria di Dio la illumina

e la sua lampada è l'Agnello.³



Gerusalemme celeste, 432-440, mosaico, Chiesa di Santa Maria Maggiore, Roma

Ant. Celebrate il Signore, voi tutti suoi santi;
fate festa, lodate il suo nome.



Ora contemplate ciò che ha operato con voi *
e ringraziatelo con tutta la voce;
benedite il Signore della giustizia *
ed esaltate il re dei secoli.

³ Ap 21,10-12.18-23.

Io gli do lode nel paese del mio esilio *
e manifesto la sua forza e grandezza
a un popolo di peccatori.

Dà lode degnamente al Signore *
e benedici il re dei secoli;

egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia, *
per allietare in te tutti i deportati,
per far contenti in te tutti gli sventurati, *
per tutte le generazioni dei secoli.

Come luce splendida brillerai
sino ai confini della terra; *
nazioni numerose verranno a te da lontano;

gli abitanti di tutti i confini della terra †
verranno verso la dimora del tuo santo nome, *
portando in mano i doni per il re del cielo.

Generazioni e generazioni
esprimeranno in te l'esultanza *
e il nome della città eletta
durerà nei secoli.

Sorgi ed esulta per i figli dei giusti, †
tutti presso di te si raduneranno *
e benediranno il Signore dei secoli.

Beati coloro che ti amano, *
beati coloro che gioiscono per la tua pace.

Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: *
gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre.

Anima mia,
benedici il Signore, il gran sovrano, †
Gerusalemme sarà ricostruita *
come città della sua residenza per sempre.

Le porte di Gerusalemme

saranno ricostruite di zaffiro e di smeraldo *
e tutte le sue mura di pietre preziose.

Le torri di Gerusalemme
si costruiranno con l'oro *
e i loro baluardi con oro finissimo.

Le strade di Gerusalemme saranno lastricate *
con turchese e pietra di Ofir.

Le porte di Gerusalemme
risuoneranno di canti di esultanza, *
e in tutte le sue case canteranno: "Alleluia!

Benedetto il Dio d'Israele †
e benedetti coloro
che benedicono il suo santo nome *
per sempre e nei secoli!".

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.³

Ant. Celebrate il Signore, voi tutti suoi santi;
fate festa, lodate il suo nome.

Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa
davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la
costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire
sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. Si legge infatti
nella Scrittura:

*Ecco io pongo in Sion
una pietra angolare, scelta, preziosa
e chi crede in essa non resterà confuso.*⁴

Che significa: *Voi siete insieme costruiti come pietre viventi?* Per vivere, ti è necessario credere; credendo diventi tempio di Dio, nel senso inteso dall'apostolo Paolo quando

³ Tb 13.

⁴ 1Pt 2,4-6.

dice: *Santo è il tempio di Dio, e questo siete voi* [...] Quando si pongono le fondamenta [d'una casa], le si pongono in terra e sopra vi si costruiscono le pareti: le quali con il loro peso tendono al basso perché in basso sono state poste le fondamenta. Se invece il nostro fondamento è in cielo, lasciamoci costruire verso il cielo. L'edificio di questa basilica, che vedete ergersi nella sua mole spaziosa, è un edificio fatto di materia, e quindi, essendo materia, i costruttori dovettero porne in basso il fondamento. Quanto invece a noi, che veniamo costruiti in senso spirituale, il nostro fondamento è stato posto nella Sommità.⁵

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore: in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.*⁶

Per chi vive in Cristo la morte è il passaggio dal pellegrinaggio terreno alla patria del Cielo, dove il Padre accoglie tutti i suoi figli. La “comunione dei santi”, che professiamo nel Credo, è una realtà che si costruisce quaggiù, ma che si manifesterà pienamente quando noi vedremo Dio “così come egli è” (1Gv 3,2). È la realtà di una famiglia legata da profondi vincoli di spirituale solidarietà, che unisce i fedeli defunti a quanti sono pellegrini nel mondo. Un legame misterioso ma reale, alimentato dalla preghiera e dalla partecipazione al sacramento dell'Eucaristia. Nel Corpo mistico di Cristo le anime dei fedeli si incontrano superando la barriera della morte, pregano le une per le altre, realizzano nella carità un intimo scambio di doni.⁷

*E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: “Abbà! Padre!”. Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.*⁸

Vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti

⁵ Agostino, Esp. sui salmi, 121,4.

⁶ Ef 2,19-22.

⁷ Benedetto XVI, Angelus, 1° novembre 2005.

⁸ Rm 8,15-17.

candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: “La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello”.

E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: “Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen”.⁹

Questo popolo comprende i santi dell'Antico Testamento, a partire dal giusto Abele e dal fedele Patriarca Abramo, quelli del Nuovo Testamento, i numerosi martiri dell'inizio del cristianesimo e i beati e i santi dei secoli successivi, sino ai testimoni di Cristo di questa nostra epoca. Li accomuna tutti la volontà di incarnare nella loro esistenza il Vangelo, sotto l'impulso dell'eterno animatore del Popolo di Dio che è lo Spirito Santo.¹⁰



Beato Angelico, Cristo glorificato nella corte del paradiso, 1424-1425, National Gallery, Londra

Ant. Rallegratevi:

i vostri nomi sono scritti in cielo, dice il Signore.



Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».

E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

⁹ Ap 7,9-15.

¹⁰ Benedetto XVI, Omelia, 1° novembre 2006.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.¹¹

Ant. Rallegratevi:
i vostri nomi sono scritti in cielo, dice il Signore.

Nell'esilio sospiriamo, nella patria godremo; ma intanto, già durante l'esilio, incontriamo dei compagni che, avendo visto la patria, ci invitano a correre verso di lei. Per trovarsi accanto a loro, gioisce il cantore del salmo, di cui sono anche le parole: *Mi son rallegrato in [mezzo a] coloro che mi dicevano: Andremo nella casa del Signore. [...]* Ebbene, corriamo! Corriamo perché andremo nella casa del Signore. Corriamo perché tal corsa non stanca; [corriamo] perché arriveremo a una meta dove non esiste stanchezza. Corriamo alla casa del Signore, e la nostra anima gioisca per coloro che ci ripetono queste parole. Coloro che ce le riferiscono han visto prima di noi la patria e, da lontano, a noi che li seguiamo, gridano: *Andremo nella casa del Signore*. Camminate, correte! L'han vista gli Apostoli e ci han detto: Correte, spicciatevi, veniteci appresso! *Andremo nella casa del Signore*. E ciascuno di noi cosa dice? *Mi son rallegrato per coloro che mi dicevano: Andremo nella casa*

¹¹ Sal 122.

del Signore. Mi son rallegrato per la compagnia dei Profeti e degli Apostoli. Tutti costoro infatti ci hanno detto che *andremo nella casa del Signore.*¹²

Gioia in cielo, esulti la terra! La gloriosa schiera dei santi intercede per noi presso il Signore, ci accompagna nel nostro cammino verso il Regno, ci sprona a tenere fisso lo sguardo su Gesù il Signore, che verrà nella gloria in mezzo ai suoi santi.¹³

Visitando un vivaio botanico, si rimane stupefatti dinanzi alla varietà di piante e di fiori, e viene spontaneo pensare alla fantasia del Creatore che ha reso la terra un meraviglioso giardino. Analogo sentimento ci coglie quando consideriamo lo spettacolo della santità: il mondo ci appare come un “giardino”, dove lo Spirito di Dio ha suscitato con mirabile fantasia una moltitudine di santi e sante, di ogni età e condizione sociale, di ogni lingua, popolo e cultura. Ognuno è diverso dall'altro, con la singolarità della propria personalità umana e del proprio carisma spirituale. Tutti però recano impresso il “sigillo” di Gesù (cfr *Ap* 7,3), cioè l'impronta del suo amore, testimoniato attraverso la Croce.¹⁴

Il bel giardino del Signore, o fratelli, possiede non solo le rose dei martiri, ma anche i gigli dei vergini, l'edera di quelli che vivono nel matrimonio, le viole delle vedove. Nessuna persona deve dubitare della propria chiamata: Cristo ha sofferto per tutti. Con tutta verità fu scritto di lui: *Egli vuole che tutti gli uomini siano salvati, e arrivino alla conoscenza della verità* (1Tm 2,4).¹⁵

I Santi hanno preso sul serio le parole di Gesù. Hanno creduto che la “felicità” sarebbe venuta loro dal tradurle nel concreto della loro esistenza. E ne hanno sperimentato la verità nel confronto quotidiano con l'esperienza: nonostante le prove, le oscurità, gli insuccessi, hanno gustato già quaggiù la gioia profonda della comunione con Cristo. In Lui hanno scoperto, presente nel tempo, il germe iniziale della futura gloria del Regno di Dio.¹⁶

Mi chiederete: ma oggi è possibile essere santi? Se si dovesse contare sulle sole risorse umane, l'impresa apparirebbe giustamente impossibile. Ben conoscete, infatti, i vostri successi e le vostre sconfitte; sapete quali fardelli pesano sull'uomo, quanti pericoli lo minacciano e quali conseguenze provocano i suoi peccati. Talvolta si può essere presi dallo scoraggiamento e giungere a pensare che non è possibile cambiare nulla né nel mondo né in sé stessi.

¹² Agostino, Esp. sui salmi, 121,3-4.

¹³ Benedetto XVI, Omelia, 1° novembre 2006.

¹⁴ Benedetto XVI, Angelus, 1° novembre 2008.

¹⁵ Agostino, Discorsi, 304, 14.

¹⁶ Giovanni Paolo II, Omelia, 1° novembre 2000.

Se arduo è il cammino, tutto però noi possiamo in Colui che è il nostro Redentore. Non volgetevi perciò ad altri se non a Gesù. Non cercate altrove ciò che solo Lui può donarvi, giacché “in nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati” (At 4,12). Con Cristo la santità - progetto divino per ogni battezzato - diventa realizzabile. Contate su di Lui; credete alla forza invincibile del Vangelo e ponete la fede a fondamento della vostra speranza. Gesù cammina con voi, vi rinnova il cuore e vi irrobustisce con il vigore del suo Spirito.¹⁷

Anche tutti voi, tutti noi, siamo chiamati ad essere santi. [...] Gesù ci chiama, cioè, a buttarci senza esitazioni nell’avventura che Lui ci propone, con l’intelligenza e la forza che vengono dal suo Spirito e che possiamo accogliere nella misura in cui ci spogliamo di noi stessi, delle cose e delle idee a cui siamo attaccati, per metterci in ascolto della sua parola. [...] A volte noi raffiguriamo i santi come grandi personaggi, dimenticando che per loro tutto è cominciato quando, ancora giovani, hanno risposto “sì” a Dio e si sono donati a Lui pienamente, senza tenere nulla per sé. Sant’Agostino racconta, in proposito, che, nel «nodo tortuoso e aggroviato» della sua vita, una voce, nel profondo, gli diceva: «Voglio te». E così Dio gli ha dato una nuova direzione, una nuova strada, una nuova logica, in cui nulla della sua esistenza è andato perduto.¹⁸

Non abbiate paura di essere santi!

Perseverate con fermezza accanto a Cristo, perché Lui rimanga in voi! Non permettete che nei vostri cuori si spenga la luce della santità! Non abbiate paura di aspirare alla santità! Non abbiate paura di essere santi! Di questo tempo fate un’era di uomini santi!¹⁹

Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.²⁰

Siamo tutti chiamati alla santità. I Santi e le Sante di ogni tempo, che oggi celebriamo tutti insieme, non sono semplicemente dei simboli, degli esseri umani lontani, irraggiungibili. Al contrario, sono persone che hanno vissuto con i piedi per terra; hanno sperimentato la fatica quotidiana dell’esistenza con i suoi successi e i suoi fallimenti, trovando nel Signore la forza di rialzarsi sempre e proseguire il cammino. Da ciò si comprende che la santità è un traguardo che non si può conseguire soltanto con le proprie forze, ma è il frutto della grazia di Dio e della nostra libera risposta a essa. Quindi la santità è *donato* e *chiamato*. . . è una

¹⁷ Giovanni Paolo II, Messaggio per la XV Giornata mondiale della gioventù.

¹⁸ Leone XIV, Omelia, 7 settembre 2025.

¹⁹ Giovanni Paolo II, Omelia, 16 giugno 1999.

²⁰ Col 3,1-4.

vocazione comune di tutti noi cristiani, dei discepoli di Cristo; è la strada di pienezza che ogni cristiano è chiamato a percorrere nella fede, procedendo verso la meta finale: la comunione definitiva con Dio nella vita eterna. La santità diventa così risposta al dono di Dio, perché si manifesta come assunzione di responsabilità. In questa prospettiva, è importante assumere un quotidiano impegno di santificazione nelle condizioni, nei doveri e nelle circostanze della nostra vita, cercando di vivere ogni cosa con amore, con carità.²¹

Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: *Sarete santi, perché io sono santo*.²²

Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo.²³

Secondo il Santo Padre Agostino, il desiderio è già preghiera quindi questa sera vogliamo esprimere, attraverso un piccolo segno, il nostro più grande desiderio: essere quelle pietre vive che costruiscono la Gerusalemme celeste. Questo vogliono significare i piccoli "mattoncini" dorati che vi verranno consegnati. Insieme componiamo simbolicamente la nostra piccola Città, affidandoci alla protezione di tutti i Santi perché ci aiutino a entrare un giorno nel Regno dei Cieli.

Tornando al vostro posto, potete prendere uno dei bigliettini posti ai lati della Città. In ciascuno di essi troverete delle frasi di alcuni Santi, che vi possono accompagnare nel cammino.

Preghiera di Complicità

²¹ Francesco, Angelus, 1° novembre 2019.

²² 1Pt 1,14-16.

²³ Leone XIV, Omelia, 3 agosto 2025.